

Il pacchetto è partito a ottobre

# «Possiamo riportare al lavoro 30mila disoccupati lombardi»

L'assessore **Aprèa**: «Con la nuova "Dote" già presi in carico 5000»

ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ A poco più di un mese dalla partenza del nuovo sistema della Dote unica lavoro della Lombardia facciamo il punto con l'assessore regionale al lavoro Valentina Aprèa.

**Quale bilancio si può fare ad oggi cinque settimane dalla partenza del nuovo sistema per riportare al lavoro i disoccupati?**

«Con la Dote unica la Regione Lombardia si è dotata di strumenti di rilevazione quotidiana, per cui ogni sera disponiamo delle analisi sull'andamento. In circa un mese sono state prese in carico 4.800 persone. Altre 1.700 stanno definendo il piano di intervento personalizzato e abbiamo raggiunto una media di 250 doti attivate giornalmente. Possiamo dire che i servizi al lavoro stanno rispondendo bene alla nuova sfida e che i cittadini lombardi stanno aderendo con fiducia alla Dote».

**Siete soddisfatti?**

«Lo siamo, ma questi risultati non sono ancora un esito finale, perché riguardano l'attivazione e non la conclusione del percorso. L'efficacia si misurerà fra alcune settimane, valutando il risultato occupazionale a conclusione dell'intervento».

**Delle quasi 5000 persone che sono state prese in carico dal nuovo sistema, quante sarebbero entrate nel mercato del lavoro senza la Dote?**

«Le persone che stanno utilizzando la Dote sono per oltre il 40 per cento disoccupati che avrebbero avuto grandi difficoltà a trovare un lavoro autonomamente, vista l'età, il titolo di studio, la durata del periodo di disoccupazione. Ciò dimostra che gli operatori, anche quelli privati, si muovono in una logica di servizio pubblico, facendosi carico anche delle situazioni meno facili».

**E i cassintegrati?**

«In effetti c'è un ulteriore 23 per cento di lavoratori in cassa integrazione che stanno cercando altra collocazione. E questo dato conferma che se si offre una concreta opportunità, anche i percettori di sussidi sono interessati a rimettersi in gioco per rientrare nel mercato del lavoro».

**I soggetti più attivi sono le agenzie private, ma anche i servizi pubblici per l'impiego stanno utilizzando la Dote. Questo significa che lo strumento è tale da consentire comunque una forte accelerazione nell'inserimento al lavoro di giovani e disoccupati?**

«È positivo che vi sia un equilibrio negli interventi da parte delle diverse tipologie di operatori. Le agenzie per il lavoro sono notoriamente molto efficienti, ma anche i servizi pubblici sono una risorsa importante e la Dote unica li pone in concorrenza».

**E secondo lei questo vuol dire che il sistema misto, composto da operatori pubblici e operatori privati, è la strada maestra da seguire?**

«Certamente sì. Considero arretrata ed ideologica ogni regolamentazione che voglia mantenere il monopolio pubblico sui servizi al lavoro. In Europa e nei Paesi più avanzati il sistema misto pubblico-privato è ormai una realtà consolidata».

**E la rete dei centri pubblici?**

«In Italia il monopolio pubblico del collocamento è durato troppo a lungo. Ora i servizi pubblici hanno bisogno di diventare più efficienti e quelli privati di concorrere al bene comune. Sono entrambi processi di responsabilizzazione che la Dote unica intende accelerare premiando gli operatori che raggiungono risultati positivi».

**A quanto ammontano le risorse investite nella nuova dote?**

«In questa prima fase abbiamo investito 48,6 milioni di euro, di cui 5 milioni per incentivi all'as-

sunzione per le aziende».

**E finora quanto avete investito?**

«Nel primo mese gli interventi attivati hanno impegnato circa 8 milioni. A fine gennaio faremo un bilancio delle risorse e dei risultati raggiunti, per valutare la programmazione dei finanziamenti per tutto il 2014».

**Come pensate di coprirli?**

«Siamo in procinto di far partire due importanti programmi, il Fondo sociale europeo per il periodo 2014-2020 e la Garanzia giovani, che porteranno diverse centinaia di milioni di euro alla Regione Lombardia per le politiche del lavoro».

**Li metterete tutti sulla Dote?**

«Queste risorse andranno a finanziare la Dote unica lavoro, se confermerà i risultati positivi».

**Con questi risorse quanti disoccupati si potrebbero ragionevolmente riportare al lavoro?**

«La Dote unica offre una gamma di servizi diversificati in misura crescente alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, quindi il valore della Dote varia da persona a persona. In questo primo mese abbiamo verificato un valore medio delle doti, dato dalla somma del valore dei servizi attivati, di circa 1.600 euro a persona. Ciò significa che possiamo prendere in carico immediatamente fino a 30mila persone».

**Dunque il modello lombardo sta dimostrando di funzionare... Perché non esportarlo a livello nazionale?**

«Ogni realtà territoriale ha le sue dinamiche nel mercato del lavoro e per questo la competenza delle politiche del lavoro è regionale. Non tutte le Regioni hanno una ricchezza e un dinamismo sociale come la Lombardia, che ci ha consentito di contare su una rete di oltre 650 sportelli presenti in tutte le province lombarde. Ma penso che vi siano tre elementi della Dote unica lavoro che dovrebbero diventare un

punto di riferimento comune. Innanzitutto l'orientamento al risultato. Non possiamo più accontentarci che i servizi al lavoro erogino una prestazione. Dobbiamo pretendere di valutare i risultati e di utilizzare leve che incentivino i migliori. In secondo luogo introdurre costi standard per i servizi: così si superano le differenze territoriali e si spinge verso la riduzione degli sprechi. Infine aprire alla concorrenza tra operatori pubblici e privati».

**La Struttura di missione al ministero del Lavoro incaricata di gestire i soldi europei della «Garanzia giovani» tiene conto dei vostri risultati?**

«La Regione Lombardia partecipa molto attivamente alla Struttura di missione perché ritengo che l'attuazione della Garanzia giovani sia un'occasione importante per il Paese e potrebbe segnare una svolta nella riorganizzazione delle politiche per il lavoro. Il confronto con il ministero è costante e si stanno facendo decisi passi avanti».

**Sì, ma in quale direzione?**

«Si sta configurando un piano nazionale per la Garanzia giovani che ci permetterà di valorizzare la Dote unica, perché l'attuazione è rimessa al livello regionale. Inoltre nel piano nazionale entreranno alcuni di quei criteri generali alla base della nostra Dote, a partire dai costi standard, dalla premialità legata ai risultati e alla concorrenza pubblico privato».

